

IL RACCONTO

Sfilano in piazza
le storie della crisi

In piazza ieri è sceso il mondo del lavoro, chiamato a raccolta dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per la prima volta uniti in una manifestazione che aveva nel mirino il governo Crocetta l'Ar

FRASCHILLA A PAGINA V

La piazza dei senza lavoro “Crocetta si muova o è meglio andare al voto”

ANTONIO FRASCHILLA

In piazza è sceso il mondo del lavoro di Sicilia, chiamato a raccolta dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per la prima volta uniti in una manifestazione che ha nel mirino soprattutto il governo Crocetta e le politiche della maggioranza. Edili, agricoltori, operai metalmeccanici, i precari della formazione, i licenziandi di Al-

maviva, i pensionati con l'assegno da 500 euro al mese. E, ancora, gli operai Fincantieri e Keller, diretti e dell'indotto che ormai esiste solo sulla carta. Nel lungo corteo che si è snodato a Palermo da piazza Marina a piazza Indipendenza sotto Palazzo d'Orleans, almeno 10 mila persone secondo gli organizzatori, non c'erano soltanto delegati del sindacato, ma tanti, tantissimi, lavoratori. E anche chi il lavoro l'ha perso, come Giuseppe Liardo, 31 anni, montatore meccanico licenziato dalla Comeco di Gela, azienda metalmeccanica fallita: «Provo grandissima rabbia — dice — è dura mantenere la famiglia, mi faccio aiutare da genitori e suoceri. Da agosto non perdia-

mo nessun indennizzo. E non trovo lavoro». O come Giuseppe Faraci, 47 anni, ex tubista di un'azienda metalmeccanica: «Lavoravo alla Smim di Gela, e siamo stati licenziati tutti e 115. Dopo 32 anni di servizio, oggi sto peggio di un esodato. Aspetto da cinque mesi la cassa integrazione in deroga».

Tutti, lavoratori, licenziati e disoccupati, in piazza per protestare contro l'immobilismo di un governo regionale che ha

cambiato quasi 50 assessori in poco più di tre anni, e contro un'Assemblea regionale che non riesce a dare risposte. Alla fine la richiesta quasi unanime dei tre segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, è una: «Il tempo delle chiacchiere è finito, senza risposte si torni subito al voto». Un messaggio chiaro rivolto sia al primo governatore di centrosinistra eletto direttamente che si trova a guidare la Regione e sia a un Pd che sembra aver perso il contatto con il mondo che ieri era rappresentato in piazza.

Dal palco improvvisato su un camioncino proprio sotto le bandiere della Regione a Palazzo d'Orleans hanno parlato i tre segretari regionali. Michele Pagliaro, della Cgil, è stato chiaro: «Così non si può andare avanti, è necessario un cambio di rotta per portare la Sicilia fuori dalle secche della crisi altrimenti un solo giorno in più di questa legislatura non avrebbe senso — dice — il governo regionale non ha condotto in porto riforme importanti, a partire da quelle della spesa pubblica e delle ex province, e non ha dimostrato autorevolezza nel rapporto col governo nazionale che lascia in sospeso tutti i contenziosi aperti». Secondo il segretario della Cisl, Mimmo Milazzo «la Sicilia degli ultimi anni ha perso tutte le scommesse»: «Per questo siamo qui — dice — per chiederne il senso al governo della Regione e alla classe politica dell'Isola. Ne prendano atto. Mettano in conto di restituire la parola ai siciliani». Dello stesso avviso Claudio Barone della Uil: «Un grande successo la manifestazione di protesta, che dimostra come i siciliani siano stanchi di essere governati da una classe politica che pensa solo a giochi di potere e a poltrone. La Sicilia affonda e il Governo regionale, sino a oggi non ha affatto nulla per evitarlo e nel frattempo si perdono o si rischiano di perdere posti di lavoro».

Da Roma è intervenuto anche il segretario nazionale della Uil, Carmelo Barbagallo: «La Sicilia affonda e la politica sta a guardare, sosteniamo con forza questa manifestazione che riguarda tutti noi siciliani».

SEGRETARIO
Il segretario regionale
della Cgil Michele Pagliaro



Peso: 1-2%,5-46%



Peso: 1-2%,5-46%